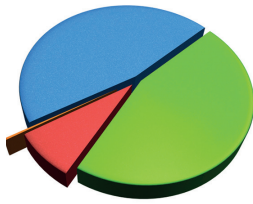


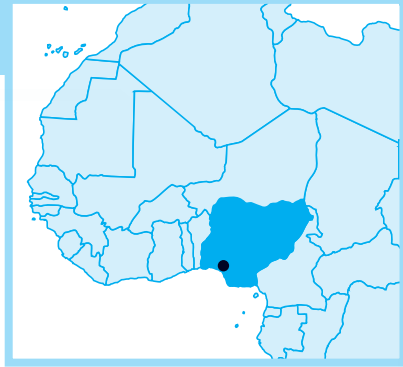
NIGERIA

NIGERIA

Appartenenza religiosa¹



- Cristiani: 46,5%
- Musulmani: 45,5%
- Religioni africane: 7,7%
- Altre religioni: 0,3



SUPERFICIE	POPOLAZIONE ²
923.768 km ²	181.562.056

La Nigeria, la più popolosa nazione dell’Africa - con più 180 milioni di abitanti - è teatro di gravi disordini. Nel periodo preso in esame da questo rapporto, il gruppo terroristico islamico Boko Haram (nome che tradotto significa essenzialmente «l’educazione occidentale è peccato») ha continuato a crescere nel numero e nell’intensità dei propri attacchi contro la popolazione civile. Nel frattempo le nazioni che confinano con la Nigeria a nordest - Niger, Ciad e Camerun - sono sempre più sotto la minaccia della setta fondamentalista. Fino a questo momento il presidente nigeriano Muhammadu Buhari ha compiuto alcuni passi in avanti nell’adempiere alla principale promessa della propria campagna elettorale: combattere energicamente il terrorismo³. Secondo l’analista politico Remi Adekoya: «l’esercito nigeriano sta respingendo sempre più i jihadisti dai territori che un tempo controllavano, costringendoli a difendersi anziché attaccare. Tuttavia è ben lontano dall’aver sconfitto Boko Haram, che ha conservato la capacità di lanciare attacchi contro facili obiettivi»⁴. Boko Haram continua a colpire villaggi e strutture di accoglienza per i rifugiati su entrambi i lati del confine nigeriano, commettendo furti, stupri, abusi sui bambini e omicidi. L’esistenza nell’Africa Occidentale di una vasta milizia teocratica capace di travalicare i confini, rappresenta il principale ostacolo allo sviluppo della regione e minaccia la pacifica coesistenza tra le religioni che per tradizione hanno sempre mantenuto buoni rapporti.

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Nigeria è una Repubblica federale basata sul modello degli Stati Uniti d’America. Il motto ufficiale del Paese è “Unità, Fede, Pace e Progresso”. Lo Stato è guidato dal presidente, una figura del tutto simile a quella dei presidenti statunitense e francese. Dal maggio 2015 a capo del Paese vi è l’ex generale Mohammad Buhari. Di religione islami-

¹ Dati del 2010, *Association of Religion Data Archives* (ARDA)

² CIA, *The World Factbook 2016*, stime al luglio 2015

³ <http://www.bbc.com/news/world-africa-36384237>

⁴ <http://www.theguardian.com/commentisfree/2016/mar/28/muhammadu-buhari-nigeria-problems-boko-haram-corruption>

ca, Buhari è già stato presidente dal 1983 al 1985, in qualità di capo della giunta militare che ha preso potere attraverso un colpo di Stato. Il vicepresidente è il cristiano Yemi Osinbajo, membro della Chiesa pentecostale Redeemed Christian Church of God⁵. Le due appartenenze religiose riflettono il largo spettro religioso del Paese, che vede alternarsi cristiani e islamici a seguito delle diverse elezioni presidenziali.

Come in molte nazioni africane, anche in Nigeria vi è molta differenza tra quanto stabilito dalla Costituzione e quanto accade nella pratica. Le principali motivazioni di questo scarto sono:

- il reale potere detenuto da re minori (obas) che hanno l'effettiva ultima parola;
- i principati tribali, che si sono rafforzati durante il dominio coloniale britannico (dal 1860 al 1960) e rifiutano le leggi imposte dal governo centrale;
- i gruppi religiosi e i partiti politici avversi, che spesso seguono la vecchia impostazione dei clan e rendono considerevolmente più difficile implementare misure politiche efficaci;
- l'alto livello di corruzione che riguarda tutte le classi politiche - e in alcuni casi anche le comunità religiose - e inficia chiaramente il principio della "ricerca del bene comune".

A livello nazionale, vi è una continua discussione in merito al fatto se la democrazia sia o meno la forma politica migliore per la più popolosa nazione dell'Africa. A tal proposito è necessario tenere a mente quanto segue: il complicato sistema politico - che soffre chiaramente a causa di una serie di mancanze - ha in ogni caso permesso alla Nigeria, una nazione che comprende differenti etnie, culture, linguaggi e fedi, di rimanere intatta a sessant'anni dal raggiungimento della propria indipendenza.

Dal momento che la religione è stata causa di conflitto per molto tempo, non vi sono statistiche ufficiali relative all'appartenenza religiosa. Cristiani e musulmani sostengono entrambi di essere il gruppo maggioritario del Paese. Il gruppo islamico predominante è quello sunnita, a sua volta suddiviso in diverse scuole sufi, tra cui la *tijaniyyah* e la *qadiriyyah*. Vi è un crescente numero di salafiti (così come di sciiti e izala), e anche una ridotta comunità di musulmani ahmadi.

Il Cristianesimo in Nigeria è suddiviso tra le Chiese cattolica, protestante, pentecostale, anglicana, battista, metodista, presbiteriana e la Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni (o Chiesa mormone). Vi sono inoltre una comunità di testimoni di Geova ed alcuni appartenenti alla fede baha'i⁶.

Il leader religioso dei musulmani è il sultano di Sokoto. La Nigeria è un membro dell'Organizzazione della Cooperazione Islamica. I principali gruppi islamici sono il *Jama'atu Nasril Islam* e il Consiglio supremo nigeriano per gli Affari islamici. I cristiani di tutte le denominazioni sono uniti nell'Associazione Cristiana della Nigeria. I presidenti del Consiglio supremo nigeriano per gli Affari islamici e dell'Associazione Cristiana della Nigeria sono entrambi a capo del Consiglio Interreligioso della Nigeria, che cerca di promuovere la comprensione interreligiosa di fronte alla violenza motivata dalla religione.

⁵ <http://www.vanguardngr.com/2014/12/meet-buharis-running-mate-prof-yemi-osinbajo/>

⁶ Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale*

I cattolici sono circa 25 milioni e rappresentano la maggiore comunità cristiana della Nigeria⁷. I primi sacerdoti cristiani arrivarono nel Paese nel 1470⁸. Papa Paolo III ha fondato la diocesi di São Tomé e Príncipe nel 1543. Il clero religioso della Società delle missioni africane si è stabilito a Lagos nel 1860, come hanno fatto gli appartenenti alla Congregazione dello Spirito Santo, noti anche come Padri Spiritani, a partire dal 1885. Nel 1960, Lagos divenne quartier generale della delegazione apostolica dell’Africa Centrale e Occidentale. Nel corso della guerra del Biafra, durata dal 1967 al 1970, la maggior parte dei missionari stranieri è stata espulsa dal Paese e le relazioni diplomatiche tra la Nigeria e la Santa Sede sono state ripristinate soltanto nel 1976. Nel 1982, Papa Giovanni Paolo II ha visitato la Nigeria. Nonostante rappresenti la principale denominazione cristiana del Paese, la comunità cattolica è una piccola comunità nel Nord a maggioranza musulmana.

Vi è un’alta proporzione di cattolici negli insediamenti igbo nel Sud della Nigeria. Fin dall’introduzione della sharia in molti stati del Nord negli anni 2000, il Paese ha assistito a una crescente persecuzione dei cristiani.

A partire dal 2009 la violenza settaria ha raggiunto livelli drammatici a causa dell’azione di Boko Haram che ha luogo principalmente nel nord-est della Nigeria. Il terrore islamista non riguarda tuttavia soltanto i cristiani. Anche i musulmani moderati sono fra le vittime della setta: islamici che si rifiutano di aderire alla logica di odio nei confronti delle persone di altre fedi. Il gruppo si è ora alleato con lo Stato Islamico che sta terrorizzando il Medio Oriente e che nel corso del 2015 ha stabilito la propria base nordafricana in Libia. Si stima che almeno 17mila persone siano morte a causa delle violenze perpetrate da Boko Haram⁹.

Incidenti

Considerato il largo numero di attacchi sanguinari commessi da Boko Haram, che nella maggior parte dei casi pur senza ragione hanno colpito comunità e istituzioni cristiane, è praticamente impossibile fornire un quadro esaustivo di tutti gli atti di violenza accaduti nel periodo in esame. Il rapimento delle ormai note come “studentesse di Chibok” ha scosso sia la società nigeriana che la comunità internazionale. Nella notte tra il 14 e il 15 aprile 2014, militanti di Boko Haram hanno attaccato la scuola statale femminile di Chibok, una città del nord-est nigeriano, e sequestrato 276 studentesse¹⁰.

Nel maggio 2016, monsignor Oliver Dashe Doeme, vescovo di Maiduguri, ha auspicato che la ricerca delle vittime di Boko Haram si intensificasse. «Dobbiamo essere consapevoli che vi sono molte più persone di quante crediamo nelle mani dei terroristi», ha detto. Il presule ha rilasciato queste dichiarazioni dopo che una delle ragazze di Chibok era

⁷ <https://www.missio-hilft.de/de/laender-projekte/afrika/nigeria-1/factsheet.html>

⁸ Cfr. http://bautz.de/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=256&catid=84

⁹ Munzinger Archiv 2016

¹⁰ <http://www.bbc.com/news/world-africa-35979157>

riuscita a fuggire. Oggi diciannovenne, Amina Ali Nkek è stata ritrovata da un gruppo di civili nei pressi della foresta di Sambisa, un'area dello stato di Borno vicino al confine con il Camerun. I genitori hanno identificato la studentessa traumatizzata. Mentre si trovava in cattività, la giovane è divenuta madre e, secondo quanto riportato dai media, il bambino si trovava con lei al momento del ritrovamento. Amina ha riferito che sei delle sue compagne sono state uccise, mentre 219 rimangono nelle mani dei terroristi¹¹.

Nella metà del febbraio 2016, nello stato di Borno nell'Est della Nigeria, circa 30 persone sono state uccise in due diversi attacchi. Gli attentati di Boko Haram hanno colpito una moschea e un villaggio. Non molto distante, soltanto il giorno prima degli attacchi, gli islamisti avevano ucciso sei persone a bordo di un minibus. Episodi simili dimostrano come Boko Haram stia sempre più colpendo appartenenti alla comunità musulmana. In questo modo i terroristi seguono una strategia senza scrupoli, commettendo atti di violenza come avvertimento a tutte le forze moderate che hanno mostrato solidarietà con le vittime. Chi agisce in modo diverso dalla setta rischia di divenire a sua volta un obiettivo.

Spesso, gli estremisti mostrano estrema brutalità. I testimoni oculari raccontano di bambini bruciati vivi in un attacco avvenuto ad inizio febbraio 2016. Poco prima, un ragazzo si era fatto esplodere. Secondo informazioni raccolte dall'esercito, alcuni militanti di Boko Haram con esplosivi ed armi da fuoco hanno messo a segno un altro attacco in un villaggio del nord-est della Nigeria¹².

Nel Paese vi sono attualmente 2,5 milioni di sfollati interni. Un quadro della drammatica situazione è stato riferito in un rapporto da padre Patrick Tor Alumiki, incaricato della comunicazione della diocesi di Abuja (Abuja è anche la capitale della Repubblica della Nigeria). Nel febbraio 2016, padre Alumiki ha spiegato che, mentre i militari attaccavano la setta nello Stato nord-orientale di Borno, Boko Haram stava preparando nuovi attacchi. «Ora vi sono molte persone che fuggono da Borno e ve ne sono migliaia in cerca di un posto per dormire nei dintorni nella città di Abuja. La Chiesa cerca di fare tutto il possibile per raccogliere fondi così da sfamare le persone e dare loro abiti e medicine. In questa drammatica situazione cerchiamo di fare del nostro meglio»¹³.

Tuttavia ultimamente gli attacchi di Boko Haram si verificano con minore frequenza. L'organizzazione non ha realizzato nessun altro attentato in grandi città, preferendo invece saccheggiare piccoli villaggi dove commette vari crimini, incluso l'omicidio. La ragione di questo cambio di strategia sta nel successo della campagna militare contro la setta messa in atto dal governo del presidente Buhari.

¹¹ http://de.radiovaticana.va/news/2016/05/19/nigeria_hoffnung_bei_suche_nach_boko-haram-geiseln/1230916

¹² http://de.radiovaticana.va/news/2016/02/02/nigeria_kirche_als_einzige_hilfe_f%C3%BCr_menschen/1205374

¹³ Ibid.

Osservando il rapporto di padre Alumiki, è sorprendente che il presidente Buhari abbia dichiarato già nel dicembre 2015 che Boko Haram era «tecnicamente sconfitto». Tuttavia gli orribili attacchi della setta continuano, sebbene oggi attirino molto meno l'attenzione internazionale. È quasi come se il mondo si fosse abituato ai rapporti riguardanti il terrorismo in Nigeria. È in declino anche l'interesse internazionale per le violenze commesse da Boko Haram lungo il confine con Niger, Ciad e Camerun. Ad esempio nel febbraio 2015 Boko Haram ha attaccato la città di Diffa in Niger e per la prima volta è stato respinto dall'esercito. Vi è al momento un alto numero di rifugiati che hanno lasciato la Nigeria ed hanno trovato rifugio nei campi profughi di Diffa e della regione di Bosso, oppure vivono assieme alla popolazione locale nei villaggi. Oltre un anno più tardi, nel maggio 2016, il livello di sicurezza è deteriorato in modo significativo. Secondo l'UNHCR stanno aumentando i casi di attentatori suicidi. Nell'aprile 2016 due grandi mercati sono stati chiusi per paura di attacchi e a Diffa vige il coprifuoco dalle 19 alle 5 del mattino¹⁴. Karl Steinacker, rappresentante dell'UNHCR in Niger, ha affermato: «La situazione della sicurezza nella regione di Diffa rimane tesa e imprevedibile». «Sempre più abitanti locali e rifugiati - ha aggiunto - chiedono di essere portati in luoghi lontani dal confine, perché temono si verifichino in Niger attentati di Boko Haram come quelli divenuti ormai comuni in Nigeria»¹⁵.

Il conflitto continua a diffondersi sia nel Sud che nel Nord. Quello che spesso è percepito come uno scontro tra agricoltori stabili e pastori nomadi che si contendono la stessa terra, nel sud-est della Nigeria è piuttosto motivato dalla religione. Il 25 aprile 2016, 20 persone sono morte in un massacro nel villaggio di Nimbo. Durante tutto il mese seguente si sono verificati attacchi contro gli agricoltori locali. Le violenze sono state attribuite ai nomadi appartenenti alla tribù fulani. Si ritiene inoltre che questi nomadi si stiano spostando a Sud a causa della siccità e si teme che combattenti di Boko Haram possano unirsi a loro, espandendo la loro presenza anche nel Sud del Paese.¹⁶

A seguito dei massacri avvenuti nella Nigeria sudorientale, l'arcivescovo di Abuja, il cardinale John Olorunfemi Onaiyekan, ha affermato che alcune parti coinvolte nel conflitto stanno alimentando «le fiamme dell'odio e della discordia». Il cardinale ha detto che sta divenendo sempre più difficile predicare l'unità e l'amore, mentre altri favoriscono gli scontri tra cristiani e musulmani. Il porporato ha aggiunto che è responsabilità del governo assicurare alla giustizia gli assassini nomadi, i rapitori e le gang armate¹⁷.

Il 3 maggio 2016, il gruppo parlamentare del Partito Popolare Europeo ha organizzato una conferenza sul fondamentalismo religioso al Parlamento europeo. La conferenza ha evidenziato il problema degli attacchi compiuti dagli estremisti che si erano spostati nel Sud del Paese, mostrando come i cristiani fossero spesso fra gli obiettivi di questi

¹⁴ <http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home>

¹⁵ Ibid.

¹⁶ http://de.radiovaticana.va/news/2016/05/11/nigeria_boko_haram_wandert_gen_s%C3%BCden/1228991 e <http://www.vanguardngr.com/2016/05/herdsmen-kill-royal-father-nephew-in-kaduna/>

¹⁷ http://de.radiovaticana.va/news/2016/05/11/nigeria_boko_haram_wandert_gen_s%C3%BCden/1228991

attentati. Le conseguenze a lungo termine potrebbero tradursi nell'impossibilità per gli agricoltori di coltivare le proprie terre e di conseguenza nella mancanza di riserve alimentari, nonché nella carestia e nelle migrazioni di massa¹⁸.

Prospettive per libertà religiosa

È difficile predire come la situazione dei gruppi religiosi in Nigeria si svilupperà nel prossimo futuro. Il presidente Buhari sembra seriamente intenzionato a combattere il terrorismo islamico che oggi travalica i confini nazionali; inoltre non vi sono indicazioni relative al fatto che Boko Haram sia in procinto di ritirarsi. Un fattore importante sarà come la comunità internazionale risponderà alla crisi nigeriana. Per il momento vi sono almeno delle dichiarazioni di intenti. Nella metà del maggio 2016 ad Abuja, rappresentanti di Stati Uniti, Unione Europea e nazioni confinanti con la Nigeria hanno acconsentito a sostenere la lotta di Buhari contro l'estremismo. Il Regno Unito intende, tra le altre cose, finanziare l'addestramento dei soldati. Il presidente francese François Hollande ha annunciato che il suo Paese non si limiterà a condividere semplicemente i servizi di intelligence con le autorità nigeriane¹⁹.

L'analista politico Michel Galy ha dichiarato a Radio Vaticana che le comunicazioni di Boko Haram sono divenute sempre più internazionali e sofisticate. In alcuni casi gli attacchi messi a segno dall'esercito negli ultimi mesi sono riusciti a indebolire e a respingere le milizie, Galy ritiene che la Nigeria non possa combattere Boko Haram e che l'esercito nigeriano sia troppo debole e corrotto per portare a termine questa missione. «[L'esercito nigeriano] non è sufficientemente equipaggiato per intraprendere una guerra su questo terreno. Le forze militari hanno serie difficoltà nell'implementare le dichiarazioni d'intenti del presidente, nonostante la Nigeria sia una delle nazioni più ricche dell'Africa sub-sahariana. Il nuovo presidente Muhammadu Buhari non ama neppure che si parli di un massiccio aumento degli aiuti internazionali da parte dell'Occidente e in special modo delle antiche potenze coloniali»²⁰. La Francia non è ancora attivamente coinvolta nella lotta contro Boko Haram, nonostante una considerevole presenza militare nella regione, con basi in Gabon e nella Repubblica Centrafricana. Le alleanze militari africane, sottolinea Galy, sono sempre più imbrigliate nel nazionalismo e ciò impedisce la cooperazione tra le diverse nazioni, in particolare tra quelle anglofone e quelle francofone²¹.

¹⁸ Documento non pubblicato: *Humanitarian Crises in the Air in Nigeria: Threats from Boko Haram*, intervento presentato da padre George Odafe, sacerdote dell'Arcidiocesi di Kaduna e dottorando presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, alla conferenza *Religious radicalisation: The case of Boko Haram and Terrorism in Nigeria* organizzata il 3 maggio 2016 dal Partito Popolare Europeo a Bruxelles presso il Parlamento europeo

¹⁹ http://de.radiovaticana.va/news/2016/05/16/nigeria_%E2%80%9Ef%C3%BCr_einen_selbstmordanschlag_braucht_es_nicht_viel/1230172

²⁰ Ibid.

²¹ Ibid.

Nonostante le numerose sofferenze e la mancanza di fiducia, sperimentate negli ultimi decenni soprattutto dai cristiani ma anche dai musulmani moderati, e i diversi tentativi di affermare la dominazione islamica attraverso l'imposizione della sharia, la Nigeria rimane un Paese in cui fondamentalmente la coesistenza tra popoli e religioni ha una lunga e positiva tradizione. Anche oggi vi sono numerose esortazioni alla riconciliazione e gesti di convivenza pacifica. Molti leader religiosi sostengono pubblicamente la tolleranza e la necessità di risolvere il conflitto in modo non confessionale. Ad esempio, nell'agosto 2014 il cardinale John Onaiyekan ed il sultano di Sokoto, Muhammadu Sa'ad Abubakar, hanno organizzato un incontro il dialogo interreligioso firmando congiuntamente gli inviti all'evento²². La determinazione nel preservare e modellare pacificamente la coesistenza delle religioni nello Stato multietnico della Nigeria è condivisa da molti leader cristiani e statali, nonostante la violenza, la spirale di odio e tutti gli interessi che dominano la vita politica nigeriana.

²² Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla Libertà religiosa internazionale*